

L'accenno alla priorità del Ravizza, non piacque a un certo « R » che ne « La voce del progresso commerciale » (Torino, 13 ottobre 1855, anno I, N. 127) rivendica al Galli l'invenzione del « potenografo », ossia dello strumento « il quale scrive le parole colla rapidità con cui gli augelli fendono (?) volando i liquidi spazi ». Di rincalzo il corrispondente da Carrù del giornale « La voce » pubblicava una breve esaltazione del « nostro esimio contemporaneo » Celestino Galli (Carrù, 15 ottobre 1855) (10).

Nuova replica del Regaldi (« La stampa », 31 ottobre): « ...circa l'onore della invenzione io stesso ne parlai al Ravizza quando la prima volta, mi fece vedere il suo Cembalo »; « ...io fui il primo ad annunziare per stampa l'utile invenzione, non senza vederne i saggi ripetuti ».

La risposta non piacque ad « R » che riscrive (6 novembre 1855); nuovo scritto del Regaldi, questa volta ne « Il commercio » di Genova (1 dicembre 1855): « noi tributeremo al Galli l'ammirazione dovuta al genio, al Ravizza la riconoscenza dovuta agli uomini utili che pongono in atti la creazione altrui » (11). Troppo generoso il Regaldi!

Quale conseguenza ebbe la breve polemica non si sa: (12) il Diario, sotto la data Livorno, 15 maggio 1876, fase. 3, p. 103, avverte: « il problema della formazione di questa macchina che come disse il poeta Regaldi, è il problema di tutta la mia vita... ». Successivamente, 11 maggio 1878, p. 117 r, « la mia vita riesce breve ed insufficiente a questo problema del Cembalo scrivano, che già il poeta Regaldi decantò come tutta l'impresa della mia vita... ».

• • •

Nel 1856, si teneva a Novara una di quelle esposizioni « locali » che possono rappresentare, per qualche prodotto, l'avvio ad una notorietà « nazionale »...

Il Ravizza vi partecipa con la sua macchina, e ritiene opportuno preparare una « Memoria descrittiva del Cembalo Scrivano e dei vantaggi della scrittura meccanica », memoria presentata alla « benemerita commissione (sezione di meccanica) per l'Esposizione industriale di Novara, li 31 maggio 1856 ».

La minuta è allegata al Diario, e servì indubbiamente all'avv. Costanzo Benzi per un opuscolo che porta la sua firma, e la data Novara, 4 giugno 1856 (13).

L'avvocato Benzi prestò i voli della sua lirica alla prosa giuridica dell'avv. Ravizza; il Benzi disturba « l'autore del Giovine Aroldo » per ricordare quanto di più avrebbe potuto scrivere con il Cembalo Scrivano ed evoca Giovanni Milton che avrebbe desiderato la macchinetta del Cembalo, lui privo del dono della vista (14)! Infine l'autore documenta la tendenza del tempo di « sostituire i mezzi meccanici ai mezzi naturali di operare necessariamente (il che) induce un movimento progressivo nelle scienze, nelle arti, nelle industrie » (p. 3).

L'opuscolo del Benzi, ossia la memoria del Ravizza, è importante per lo spirito profetico che lo anima (oltre alla circostanza storica che si tratta del primo opuscolo, nel mondo, di propaganda della scrittura a macchina!).

Leggendolo a distanza di tempo e pensando alle applicazioni attuali della dattilografia, si trova che non erano sogni quelli del Ravizza; non vaneggiamenti quelli dell'Inventore che, sovente, ha il presagio di tutto il problema, nei suoi particolari tecnici, ed il presentimento sicuro delle possibilità pratiche.

« Questa macchina dovunque, in ogni tempo e sempre può venire in aiuto, anche nei casi i più tristi e che ci alienano quasi dal consorzio umano » (p. 5).

Può servire:

— al viaggiatore, quasi elegante cofanetto, e noi pensiamo alla portatile;

— a chi deve lavorare in una assemblea politica, e l'allusione alle macchine da stenografare è evidente:

Disegni originali del « Cembalo Scrivano » di Giuseppe Ravizza.

